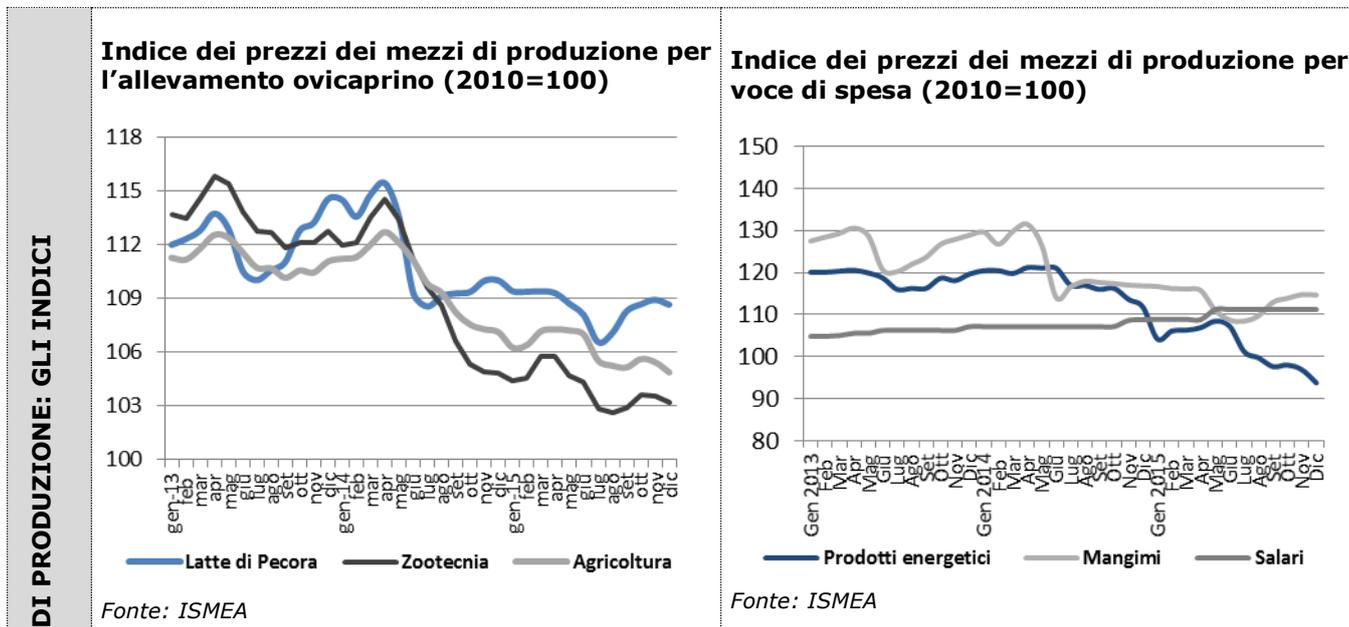
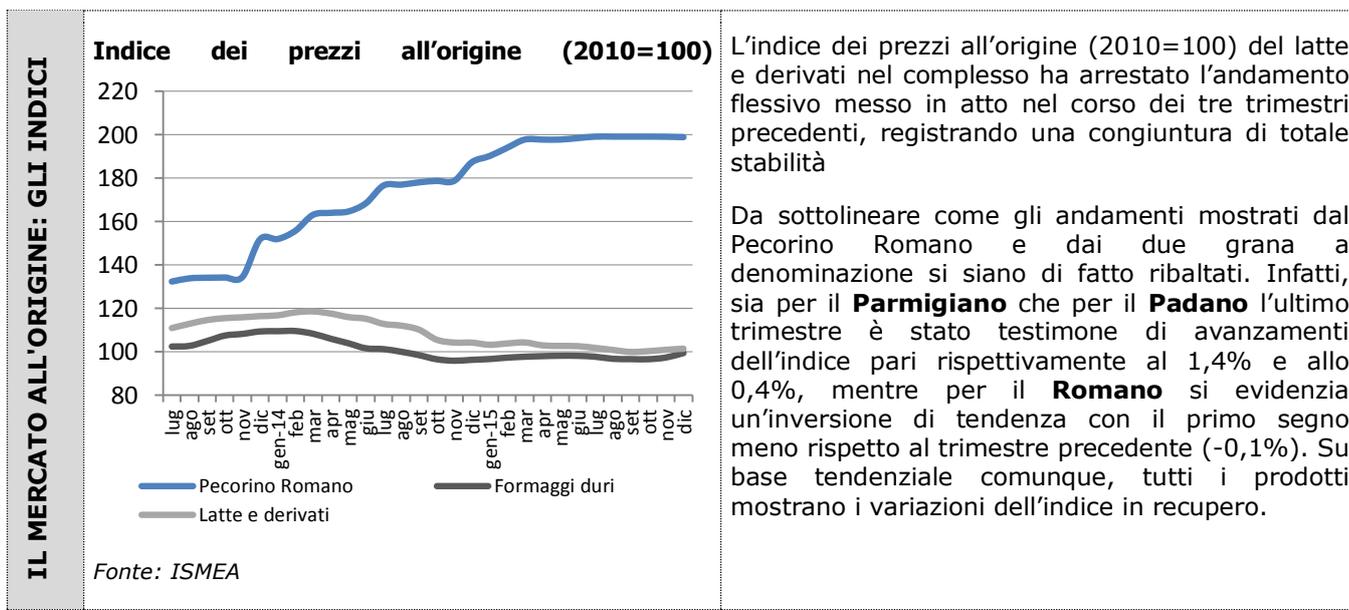


Il mercato nazionale



Nell'ultimo trimestre 2015 l'indice dei mezzi di produzione (2010=100) per gli allevamenti ovin ha arrestato le flessioni evidenziate nel corso di tutti i trimestri precedenti. A livello congiunturale l'indice mostra una variazione positiva pari all'1,3%, ma rimane su terreno negativo il confronto su base annua (-0,9%). Nello specifico, tra le singole voci di spesa, i **mangimi** hanno rappresentato una delle voci che ha più inciso sull'aumento dei costi aziendali nell'ultimo trimestre 2015 con una crescita del 3,7% rispetto al trimestre precedente, accorciando di fatto il gap negativo sull'anno precedente al -2,3%. Prezzi sempre in calo per i **prodotti energetici**, con una variazione congiunturale pari al -3,3% e tendenziale al -15,5%. L'unica voce in controtendenza tra gli input produttivi è risultata quella dei **salari** con un recupero dell'indice del 2,8% rispetto al IV trimestre 2014.

Prezzo medio del latte ovino (€/HI - Iva inclusa)

Regioni	IV trim 2014	IV trim 2015	var. %
Lazio	99,4	102,1	2,7%
Sardegna	-	-	-
Toscana	90,5	107,5	18,8%
Sicilia	78,6	81,2	3,3%

L'apertura della campagna del latte ovino nelle principali aree produttive del centro Italia ha evidenziato recuperi di prezzo della materia prima. Nell'areale toscano il prezzo del latte pagato agli allevatori ha mostrato i maggiori recuperi (+18,8% variazione tendenziale). Nell'areale **sardo** la campagna non è ancora iniziata ma per le future contrattazioni gli allevatori stimano un prezzo intorno all'euro al litro.

Situazione analoga quella mostrata in Sicilia dove si sono registrati incrementi dei prezzi del latte nel corso dell'ultimo trimestre. Ciò risulta legato non solo alla minore produzione registrata nel periodo, ma soprattutto alla vivacità della domanda.

Fonte: Ismea

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg - Iva esclusa)

	IV trim	I trim	II trim	III	IV Trim	var. % IV trim 15 /	
	14	15	15	trim 15	15	IV trim 14	III trim 15
Pecorino Romano (naz.)	9,20	9,20	9,29	9,75	9,71	5,5%	-0,4%
Pecorino Romano (exp.)	8,41	8,88	9,17	9,18	9,13	8,6%	-0,6%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,68	9,71	9,78	9,78	9,64	-0,4%	-1,4%
Pecorino locale (6 mesi)	8,25	8,93	7,85	7,88	7,88	-4,5%	0,0%
Fiore Sardo	9,75	10,19	11,87	12,00	11,38	16,8%	-5,1%
Caciotta ovina (20-40 gg)	7,75	7,75	7,75	7,75	7,77	0,3%	0,3%
Ricotta di pecora	4,58	4,38	4,46	4,47	4,50	-1,7%	0,8%

Fonte: ISMEA

La commercializzazione del **Romano** nel corso dell'ultimo trimestre 2015 ha mostrato, dopo un lungo periodo di listini in recupero, un andamento negativo delle quotazioni sia per il prodotto destinato al mercato interno (-0,4%) sia per la produzione destinata al mercato estero (-0,6%). Rispetto allo scorso anno i prezzi si sono comunque mantenuti su terreno positivo, nonostante il divario si sia leggermente ridotto.

Per gli altri derivati il IV trimestre 2015 è stato caratterizzato da un andamento più eterogeneo. I prezzi per la **Caciotta ovina (20-40gg)** mostrano una leggera ripresa dopo un anno di sostanziale stabilità. Anche i listini della **ricotta ovina**, riescono a spuntare qualche centesimo in più rispetto al trimestre precedente, risultando tuttavia insufficienti a colmare il divario con lo scorso anno. Congiuntura flessiva, invece, per il **Fiore Sardo** (-5,1%) che soprattutto nei mesi di novembre e dicembre ha subito un'erosione dei propri corsi di quasi 60 centesimi al chilo. Comunque nonostante i ribassi messi in atto i prezzi raggiunti risultano soddisfacenti se confrontati con i valori toccati lo scorso anno. Totale stabilità per il **pecorino locale** con prezzi inchiodati sui livelli precedenti e in flessione su base annua.

I CONSUMI DOMESTICI
Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i formaggi

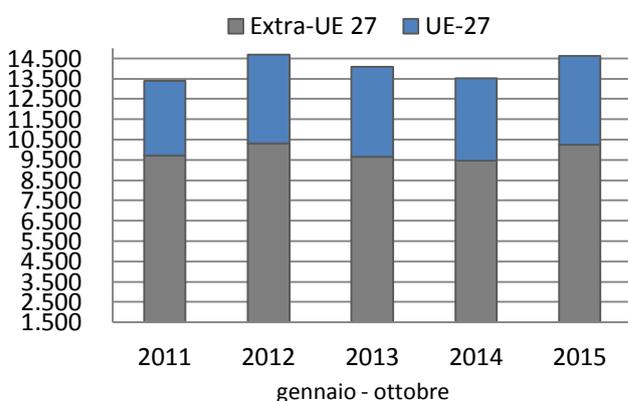
	var.% gen-dic 2015/14	
	q.tà	val.
Formaggi, di cui:	-1,3	-2,8
- formaggi duri, di cui	-2,1	-5,4
- - pecorino	-8,5	-3,1
- formaggi semiduri	-1,1	-3,3
- formaggi molli	-3,1	-3,1
- formaggi freschi	-0,5	0,1

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Panel Consumer NIELSEN

Gli acquisti di prodotti lattiero-caseari nel 2015 risultano ancora depressi. A fronte di una lieve ripresa della spesa per l'acquisto di prodotti agroalimentari registrata nel 2015 (+0,3% rispetto in valore al 2014), per i formaggi complessivamente considerati si rileva una contrazione dell'2,8%, frutto di minori quantità entrate nel carrello delle famiglie italiane (-1,3%) e di un prezzo al consumo più basso di quello del 2014.

Tra i formaggi, le maggiori flessioni hanno interessato i duri in termini di spesa e i molli in termini di quantità. Appaiono più contenute le flessioni dei freschi e latticini per i quali si registra un -0,5% in quantità e una sostanziale tenuta in valore.

Per quanto riguarda i formaggi **pecorini**, la domanda delle famiglie è apparsa in forte contrazione nel corso del 2015, trattenute dall'elevato livello dei prezzi. La flessione della spesa è risultata, infatti, meno che proporzionale rispetto ai volumi, segnale che la spinta inflattiva verificatasi all'origine si è traslata anche nella fase al consumo.

Export italiano di pecorini¹ per area di destinazione (tonnellate)


(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

Export italiano di pecorini¹ per paese di destinazione

	tonnellate		.000 euro	
	gen-ott 2015	var 15/14	gen-ott 2015	var 15/14
Export totale	14.610	8,2%	136.842	23,0%
Stati Uniti	9.240	9,3%	86.669	28,3%
Germania	1.156	-0,9%	12.109	5,3%
Regno Unito	954	13,2%	7.918	16,2%
Francia	583	-0,6%	5.559	20,5%
Paesi Bassi	340	24,3%	3.449	34,5%
Altri paesi	2.336	7,0%	21.138	16,5%

(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

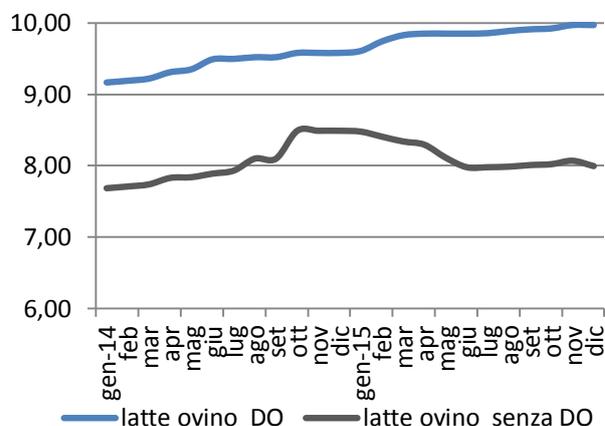
L'andamento delle vendite di formaggio pecorino all'estero da gennaio a ottobre 2015 hanno continuato a mostrare buone performance registrando un +8,2% in volume e un +23% in valore rispetto allo stesso periodo del 2014. Il mercato statunitense si conferma il primo sbocco per il pecorino italiano, - con una quota di mercato del superiore al 60% in volume - e un fatturato complessivo di quasi 87 milioni di euro (+28,3% rispetto al periodo gennaio-ottobre 2014) conseguito grazie all'ulteriore aumento dei valori medi all'export (prezzo medio unitario all'export pari a 9,38 euro al chilo).

Anche in area UE, da gennaio a ottobre 2015, gli scambi hanno evidenziato variazioni positive rispetto al medesimo periodo del 2014. Pur mantenendo la leadership in termini di quantitativi assorbiti, la Germania ha mostrato variazioni negative rispetto all'anno precedente (-0,9%) dissuasa dall'aumento del prezzo medio unitario all'export arrivato a 10,47 euro al chilo.

Il mercato internazionale

I PREZZI ESTERI: SPAGNA E TURCHIA

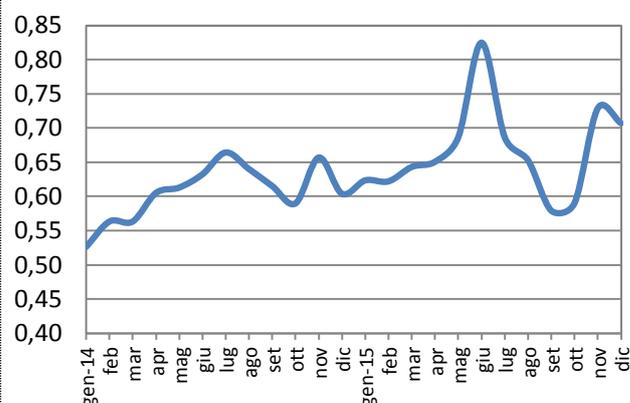
I prezzi del latte ovino in SPAGNA (euro/ettogrado)



Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+%TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

I prezzi del latte ovino in TURCHIA (euro/kg)



Nota: la quotazione media nazionale è calcolata come media aritmetica dei listini di quattro zone produttive

Fonte: ISMEA

Per il latte ovino **spagnolo** a denominazione i listini nell'ultimo trimestre 2015 non hanno mostrato variazioni di rilievo (+0,4% rispetto al trimestre precedente), sebbene le quotazioni abbiano registrato leggeri rialzi sia ad ottobre che a novembre. Più rilevanti i rialzi su base annua, con recuperi che sfiorano il 4%. Per ciò che concerne il latte ovino convenzionale, la debolezza delle quotazioni registrata nei trimestri precedenti ha lasciato spazio in chiusura d'anno a qualche segnale di ripresa, in particolare nella prima parte del trimestre registrando nel complesso un +0,5% rispetto al precedente periodo. Le quotazioni rimangono comunque attestare su livelli nettamente inferiori rispetto allo scorso anno (-5,4%).

L'ultimo trimestre 2015 ha visto arrestarsi la fase flessiva dei listini **latte ovino turco**, mettendo in atto recuperi nei mesi di ottobre e novembre, poi mitigati nel mese di dicembre. Ciò ha comportato variazioni percentuali positive sia a livello congiunturale (+5,6%), che tendenziale (+9,5%).

Focus STATI UNITI

USA: IMPORT DI PECORINI

USA: import di formaggi pecorini da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-dicembre			var.% 15/14
	2013	2014	2015	
Italia	11.979	10.314	10.833	5,0%
Spagna	2.206	2.105	2.307	9,6%
Francia	1.467	1.266	1.566	23,7%
Grecia	1.448	1.602	1.485	-7,3%
Bulgaria	1.100	1.311	1.025	-21,9%
altri	1.583	1.154	2.219	92,3%
MONDO	19.783	17.752	19.434	9,5%

(1) codice doganale 0406905600

Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: prezzo medio all'import di formaggi pecorini da grattugia¹ (€/kg - CIF)

Paesi	gennaio-dicembre			var.% 15/14
	2013	2014	2015	
Italia	6,55	7,97	9,28	16,4%
Spagna	8,67	9,23	9,52	3,1%
Francia	6,41	7,57	8,11	7,1%
Grecia	6,25	6,20	6,39	3,1%
Bulgaria	2,74	2,73	2,92	7,0%
MONDO	6,44	7,47	8,34	11,6%

(1) codice doganale 0406905600

Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: import di formaggi pecorini NON da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-dicembre			var.% 15/14
	2013	2014	2015	
Spagna	1.799	2.053	2.344	14,1%
Italia	879	1.461	1.659	14%
Francia	1.593	1.548	1.501	-3,0%
Bulgaria	1.552	1.684	1.492	-11,4%
Grecia	1.058	1.042	1.257	20,7%
altri	518	833	708	-15,0%
MONDO	7.398	8.620	8.961	4,0%

(1) codice doganale 0406905700

Fonte: ISMEA su dati GTA

USA: prezzo medio all'import di formaggi pecorini NON da grattugia¹ (€/kg- CIF)

Paesi	gennaio-dicembre			var.% 15/14
	2013	2014	2015	
Spagna	9,31	9,46	9,96	5,3%
Italia	7,12	8,11	8,69	7,2%
Francia	6,95	7,52	7,90	5,1%
Grecia	6,12	6,23	6,30	1,1%
Bulgaria	3,16	3,53	3,54	0,3%
MONDO	6,59	6,93	7,55	8,9%

(1) codice doganale 0406905700

Fonte: ISMEA su dati GTA

La domanda USA di formaggi pecorini (complessivamente considerati) non ha mostrato tentennamenti e ha mantenuto un buona vivacità anche nell'ultimo trimestre 2015.

Per ciò che concerne i **pecorini NON da grattugia** mantiene segno positivo la domanda di prodotto *made in Italy* (+14% rispetto al periodo gennaio-dicembre 2014) a fronte di una ulteriore erosione di quote di mercato a discapito di Francia e Bulgaria. Rimane la competitività del prezzo - soprattutto rispetto a quello spagnolo - a stimolare l'interesse degli Stati Uniti per il prodotto italiano.

Sul fronte dei **pecorini da grattugia** nel periodo da gennaio a dicembre 2015 le importazioni USA hanno registrato un incremento del 5% in quantità rispetto al 2014, ma gli acquisti dall'Italia pur mantenendo la leadership hanno visto diminuire ulteriormente la propria quota di mercato (passata dal 58% al 55%) a vantaggio di altri fornitori europei come la Francia che ha guadagnato una buona fetta di mercato favorita da un prezzo più competitivo.